



GRUPPO DI LAVORO SUI CONSIGLI GIUDIZIARI

Riunione 19 novembre 2011 Verbale n.5

Il giorno 19.11.2011, alle ore 10:00, presso la sede amministrativa del Cnf è convocata la riunione plenaria del Gruppo di Lavoro CNF sui Consigli Giudiziari e Rapporti con la magistratura.

Presiede l'incontro il Cons. Coordinatore, Avv. Ettore Tacchini, sono altresì presenti, in rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura i Presidenti Dott. Riccardo Fuzio ed il Prof. Annibale Marini, i componenti tutti il Gruppo di Lavoro presso il CNF, e numerosa partecipazione dei Consiglieri Giudiziari presso le ventisei Corti d'Appello.

Il Coordinatore, ribadendo la sinergia con la VI Commissione del CSM e particolarmente con la dott. Maria Rosaria Guglielmi concretizzatasi nello scambio di documenti e conoscenze tra CNF e CSM, sottolinea l'importanza dell'esperienza di un confronto diretto sia tra i presenti, Consiglieri Giudiziari avvocati, che con la componente togata. Puntualizza la assenza o presenza solo formale di alcuni colleghi componenti i Consigli Giudiziari e segnatamente di quelli di nomina universitaria. Sottolinea le discrasie importanti tra le funzioni e le attribuzioni delle componenti laiche tra i diversi Consigli Giudiziari, constatando che il comportamento degli avvocati è spesso funzione dell'atteggiamento dei Presidente di Corte d'Appello: in taluni casi, ai componenti diversamente togati, sono attribuite ampie facoltà, che persino travalicano le previsioni normative, mentre in tal'altri vi è una chiusura quasi di ostilità preconcepita. Comunica che lo studio del Gruppo di lavoro ha constatato che l'attività di Vigilanza, presso molte sedi, non è avvenuta, o è avvenuta in maniera estremamente limitata; di converso, nei residui C.G., in cui l'attività di vigilanza è stata esercitata, si è rilevato un esito positivo, soprattutto nei casi di attività di vigilanza c.d. decentrata (ovvero presso le diverse sedi dei circondari che compongono il distretto).

L'Avv. Tacchini, pertanto, ringrazia i presenti e cede la parola al Consigliere Presidente (II e X Commissione) Riccardo Fuzio.

Il Dott. Fuzio sottolinea la presenza del Presidente Marini che, a suo parere, fotografa la necessità prevista dal CSM ed introdotta normativamente nel sistema giudiziario della compresenza dei laici e dei togati ad un tavolo di confronto, e testimonia la necessaria capacità ed opportunità di apporto bilaterale di contributi e sinergia. Secondo lo stesso, il Consiglio giudiziario deve interessarsi innanzitutto delle problematiche dei singoli Uffici giudiziari, pertanto chi frequenta con costanza le aule dei tribunali, gli avvocati in primis, è elemento necessario, apportando quel contributo di esperienza, per affrontare e risolvere i problemi della giustizia; problema che non può più essere affrontato sulla base di principi generali, ma con l'effettuazione di scelte concrete. Il Dott. Fuzio afferma che una delle responsabilità della classe dirigente che si interessa dei problemi della magistratura, è quello di essere stata mera spettatrice del moltiplicarsi del numero degli avvocati. Dal 2001, infatti, tale numero è raddoppiato, crescendo del 10% continuo annuo; ed in questi 10 anni, nessuna delle componenti (magistrati, avvocati, politici) si è resa conto di questa situazione che rappresenta un problema quasi irrisolvibile, soprattutto con la paventata liberalizzazione della professione. Un numero di avvocati che non ha prospettive, come invece potrebbero essersi avute, se in questi 10 anni, il contributo dei professori in materie giuridiche, degli avvocati e della classe politica (che ha modificato i corsi di laurea in modo discontinuo dai quattro

al tre più due, poi cinque anni), fosse stato idoneo, ed avesse portato, ad esempio, ad una classe di avvocati indirizzati verso la mediazione.

Il Dott. Fuzio sottolinea che fino ad ora si è pensato solo a filtri riformatori o autoriformatori, che di fatto hanno solo moltiplicato il numero di riti (come accaduto in Cassazione), e che, in questo quadro, non sia più rinviabile un confronto vero tra magistratura ed avvocatura. Proprio il consiglio giudiziario, aperto alla componente laica, rappresenterebbe il luogo d'elezione, in cui far confluire le soluzioni per affrontare questi temi. Sarebbe pertanto indispensabile riuscire ad avere un resoconto di tutte le esperienze dei vari consessi giudiziari, una relazione distretto per distretto, per fare emergere gli aspetti positivi e negativi. Resoconto che dovrebbe provenire e compararsi anche con le relazioni dei Presidenti di Corti d'appello.

Il Dott. Fuzio, pertanto conclude, con l'invito a non disperdere l'esperienza maturata in questi quattro anni, e con l'augurio che si crei un gruppo di lavoro per tramandare le esperienze, in cui si affrontino i problemi e si potrebbero evidenziare le modifiche anche dal punto di vista normativo. Insieme con il Presidente Marini, proporranno che la formazione o la scuola (di nuova inaugurazione) presso il CSM, rivolta ai nuovi componenti dei Consigli Giudiziari, possa estendersi alla componente laica e sia ripetibile annualmente.

Riprende la parola l'Avv. Tacchini, accogliendo con favore la proposta di corsi di formazione congiunti, aperti alla componente laica. Ricorda un'esperienza positiva del novembre 2009, in cui, grazie anche all'intervento dell'Avv. Vincenzo Siniscalchi e della Dott.ssa Ezia Maccora, le componenti togate e diversamente togate sono riuscite a confrontarsi in maniera chiara e propositiva. Proprio l'incontro odierno, riassunto delle esperienze maturate, dovrebbe portare a capire quali siano i veri problemi e le possibili soluzioni immediate da tramandare a chi succederà nei Consigli Giudiziari. In merito alle relazioni dei Consiglieri giudiziari, sottolinea l'ampia adesione a rispondere al II questionario proposto dal Gruppo di lavoro, lamentando, però, la mancata comunicazione di risposte da parte dei Consiglieri giudiziari dei distretti di Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Palermo e Reggio Calabria.

Il Coordinatore Tacchini, quindi passa la parola all'Avv. Stefano Frizzi, il quale rileva l'importanza del confronto negli incontri svoltisi presso il CNF, e della pubblicazione del Vademecum sui C.G., a servizio sia dagli avvocati che dai magistrati.

L'Avv. Frizzi, quindi, espone i risultati della raccolta dati attraverso il II questionario inviato ai Consiglieri giudiziari ed ai Consigli dell'Ordine nel maggio 2011, dal cui esame emerge che:

- la componente dell'avvocatura appare (per un buon 80%) è ben rappresentata e vitale nei C.G., e si è mostrata interessata e preparata;
- i 26 distretti di Corti d'Appello si sono dotati tutti di Regolamenti interni, sebbene solo nel 26% dei casi gli Avvocati hanno potuto contribuire partecipando alla redazione e votazione dello stesso.
- L'esercizio del diritto di tribuna e la partecipazione, senza voto, al parere del Consiglio Giudiziario sulla progressione di carriera dei magistrati è limitato ad una percentuale del 26 %.

L'Avv. Frizzi prosegue ponendo l'accento sulle problematiche irrisolte, una delle quali l'accesso ai dati telematici del V@leria. Un'avvocatura partecipante dovrebbe, per forza, avere un supporto di base costituito da documentazioni cartacee o telematiche, per poter, ad esempio, discutere validamente di una proposta tabellare. E', pertanto, necessario ottenere la possibilità di accedere telematicamente al database in cui sono contenuti tutti i punti dell'ordine del giorno (tranne la materia delle progressioni di carriera), cosa che avviene, ad oggi, solo nel distretto di Venezia. Una seconda problematica rilevata è costituita alle variazioni tabellari, con riferimento particolare alle quelle urgenti/esecutive. Le quali, innumerevoli nel corso degli anni, nella sostanza contengono delle vere e proprie ridefinizioni degli Uffici Giudiziari, comportando uno stravolgimento globale della tabella in vigore, e per le quali (c.d. proposte urgenti), invero, non è prevista alcuna interlocuzione con il Consiglio dell'ordine né, neppure, alcun obbligo di messa a conoscenza. Altro problema pratico, rileva l'Avv. Frizzi, è la partecipazione alla commissione flussi: il dato ricevuto riferisce una partecipazione discreta (60%), tuttavia le problematiche di

ordine pratico riferita alla non disponibilità dei dati richiesti agli uffici giudiziari o la loro poca attendibilità, genera spesso l'inutilità del ricorso consultivo alla commissione flussi.

Infine, conclude sottolineando la peculiarità della previsione contenuta nella nuova Circolare CSM sulla redazione della proposta tabellare 2012/2014, in cui, risulta ampliata sensibilmente la possibilità di ricorrere ai G.O.T. nella gestione degli affari degli uffici giudiziari, non nascondendo la preoccupazione per l'eccessivo ricorso alla delega alla magistratura onoraria, purtroppo anche in materie escluse per legge. Tra le novità si segnala la possibilità dell'assegnazione ai GOT di "un ruolo" effettivo, seppur, in via eccezionale e la previsione di affiancamento di un G.O.T. al giudice togato.

Segue l'intervento dell'Avv. Antonio Rosa (C.d.A. Venezia) il quale pone l'esigenza di creare un fronte comune tra magistratura e avvocatura per tutelare il sistema giustizia, minato dalle nuove previsioni normative di emergenza che sono arrivate ad equiparare la professione di avvocato a quella dell'imprenditore.

Segue l'intervento dell'Avv. Antonio Giorgino (C.d.A. Bari), il quale rileva, allo scadere di questa esperienza, il privilegio e la fortuna di partecipare ad un C.G. presidiato da un ottimo magistrato, in cui ha potuto confrontarsi con magistrati dotati di grande moderazione ed equilibrio. L'Avv. sottolinea positivamente l'introduzione legislativa che ha permesso l'ingresso degli avvocati, per le competenze loro riservate, all'amministrazione del sistema giustizia. Rileva come la redazione e variazione tabellare siano fulcro vitale del funzionamento della giustizia, ed è proprio in questa sede che gli avvocati hanno l'obbligo di essere propositivi e referenti qualificati. La partecipazione degli avvocati "part time", secondo lo stesso, non offende il singolo avvocato, ma il ruolo dell'avvocato, perché non vi può essere miglior giudice dell'operato di un magistrato, che l'Avvocatura. Auspica un impulso ed appoggio, anche da parte della magistratura, al fine di fare approvare la legge di riforma sulla magistratura onoraria. Conclude indicando l'opportunità di omogeneità dei regolamenti perché il funzionamento sia il più regolare possibile in tutti e 26 i C.G. presso le Corti d'appello.

Segue l'intervento dell'Avv. Giuseppe Bonsegna (C.d.A. Lecce), il quale richiama i punti della precedente riunione svoltasi presso il CNF, in cui si era sostenuto che i prossimi consiglieri giudiziari dovessero essere individuati molto tempo prima della scadenza degli attuali, e che i Consigli dell'ordine avrebbero dovuto già cominciare a preparare le nuove leve. Per questi motivi lo stesso ha scritto ai Presidenti di Brindisi, Lecce e Taranto, offrendo la propria disponibilità. Ribadisce l'opportunità di adottare rinvii disciplinari, o almeno "chiamate al senso di responsabilità" nel caso di assenze. Rileva che la composizione allargata dovrebbe potersi occupare anche degli incarichi extragiudiziari e delle autorizzazioni a risiedere fuori dal territorio.

Segue l'intervento dell'Avv. Gianpiero Fagnani (C.d.A. Milano), il quale riferisce sul C.G. di Milano, in cui si sono succeduti, per varie ragioni, tre Presidenti, e che solo di recente ha potuto prendere un nuovo avvio con un ottimo Presidente. Riporta che da poco è stato approvato il diritto di tribuna degli avvocati anche nelle sedute ristrette. Sottolinea anch'egli che solo la presenza attiva e partecipativa degli avvocati possa farsi guadagnare il rispetto e dignità all'interno del C.G... Rileva che sia stato un errore l'esclusione al C.G. allargato, delle valutazioni di carriera e disciplinari dei G.O.T., esclusione non derivante dalla legge, ma a mezzo di circolare del CSM. Soprattutto alla luce della nuova circolare tabellare 2012/2014 che consente per diverse ragioni (carenza di organico) che i GOT possano trattare procedimenti penali.

Segue l'intervento dell'Avv. Corrado Zucconi Galli Fonseca (C.d.A. Ancona), il quale sostiene che l'esperienza importante gli ha permesso di apprezzare o valutare atteggiamenti più o meno coerenti o apprezzabili da parte dei magistrati. Che un maggiore intervento dell'avvocatura nei consigli giudiziari non farebbe che permettere maggiore obiettività valutativa di quanto possano esprimere i magistrati stessi sui propri colleghi, escludendo, del tutto scelte correntizie. Lamenta la mancata corresponsione se non dell'indennità quanto meno del rimborso spese per chi come lui deve recarsi alla sede della Corte d'Appello da lontano.

Segue l'intervento dell'Avv. Gianluca Gambogi (C.d.A. Firenze), il quale rileva l'esperienza dei C.G. quale positiva, ottima occasione a fare percorsi comuni tra avvocatura e magistratura, in un paese in cui non si è abituati. Segnala di aver partecipato ad alcuni procedimenti ispettivi, avviati a seguito di segnalazioni. Segnala che anche nella commissione flussi la componente della magistratura ha dato ampio spazio all'avvocatura, soprattutto permettendo di relazionare su alcuni importanti collegi giudiziari. Sottolinea, quale ultima considerazione che il percorso comune fatto è stato proficuo sotto altri aspetti: per esempio, a seguito dell'introduzione nella manovra bis di una norma che permette all'agenzia delle entrate di sospendere l'avvocato che non ha effettuato i contributi fiscali, i magistrati siano stati molto più attenti dell'avvocatura al rischio di quella norma.

Segue l'intervento dell'Avv. Davide Calabrò (C.d.A. Roma) il quale, sottolinea l'esigenza di un supporto formativo, verso i nuovi Consiglieri Giudiziari, al fine di non ripetere l'esperienza dei primi C.G., che si sono trovati dall'inizio ad affrontare problematiche e normative che ancora non conoscevano. Segnala che il CSM dovrebbe valutare la preparazione di regolamento uniforme al quale i presidenti si dovrebbero attenere, vista la difformità delle scelte che possono essere fatte da parte di ogni singolo Presidente di Corte d'Appello. Rileva l'esigenza che il CSM elimini la limitazione agli avvocati a valutare i G.O.T.; nonché l'esigenza di elevare i termini di scadenza troppo brevi per depositare memorie o osservazioni. Parla della difficoltà, da parte dell'avvocatura, di ricevere le circolari o i documenti e sottolinea anch'egli l'esigenza che i C.G. diversamente togati possano accedere automaticamente al database della magistratura. Apprezza la proposta che i corsi di aggiornamento siano congiunti, e continui. Ribadisce, infine, l'opportunità, da parte dei singoli avvocati di effettuare valutazioni sui magistrati, compilando schede valutative e depositandole presso il proprio Ordine, a prescindere da quando il magistrato sarà valutato.

Segue l'intervento dell'Avv. Giovanni Chiello (C.d.A. Venezia) che rappresenta la fortuna di avere avuto un'eccezionale presidente, nella persona della dott.ssa Romei Pasetti. Il C.G. del quale fa parte, permette l'accesso puntuale e telematico alla documentazione e all'ordine del giorno, sia degli argomenti la cui trattazione è ristretta, che degli argomenti di cui la trattazione è allargata. Rileva l'opportunità che sia comminata una sanzione di tipo disciplinare, nel caso in cui ai C.G. non sia inviato l'ordine del giorno. Rappresenta che l'avvocatura, conoscendo bene la realtà dell'ambiente giudiziale possa permettersi una valutazione sensibile sui magistrati. In particolare, proprio perché l'avvocatura è, a suo parere, molto più severa e sensibile sulla valutazione, è necessario che si insista sulla qualità dei giudici onorari e che queste valutazioni siano di competenza del C.G. allargato.

Segue l'intervento dell'Avv. Enrico Tortolani, delegato del Presidente del C.O.A. di Salerno, il quale sostiene che le responsabilità del funzionamento degli uffici giudiziari se le deve prendere la magistratura e non sia ruolo dell'avvocatura. Rileva che a Salerno la presenza dei C.G. è stata fondamentale, anche nella materia dei GOT perché ha evitato l'attribuzione ai GOT di materie in cui la legge lo nega.

Segue l'intervento dell'Avv. Alberto Massignani (C.d.A. L'Aquila), che riferisce la proficua esperienza nel C.G. de l'Aquila, con ottimi Presidenti (dott. Della Porta, dott. Canzio), ribadisce che gli avvocati, per conquistarsi rispetto debbono possedere una puntuale preparazione. Secondo lo stesso, un avvocato può affrontare alcuni argomenti con meno remore di un togato, proprio perché maggiormente indipendente. Riferisce dell'importanza anche del diritto di tribuna, cosicché si possano comprendere esattamente le valutazioni sulle progressioni di carriera. Diritto di tribuna, autorizzato e garantito anche da una circolare del CSM. L'Avv. Massignani riferisce l'esperienza positiva dei Consigli giudiziari itineranti (novità introdotta dal Presidente Canzio), in cui il C.G. si ritrova a turno presso i diversi uffici giudiziari del territorio della Corte d'Appello. In queste occasioni sarebbero maggiormente evidenziate le situazioni personali, strutturali e funzionali che intervengono presso quegli Uffici. Rappresenta la condivisione dei timori dei colleghi per i quali i presidenti dei Tribunali, presi da uno "spirito aziendalistico", cedano le cause ai GOT, e che si riveda la delibera CSM del 10 settembre 2008 che rimanda la materia dei GOT al Consiglio

ristretto. Riferisce dell'acquisita prassi, presso il C.G., di recepire il parere del consiglio dell'Ordine degli avvocati, per la conferma di un magistrato onorario. E rappresenta al CSM l'esigenza che il CSM inviti i C.G. a recepire il parere dei Consigli dell'ordine al fine della conferma degli stessi magistrati onorari; l'esigenza che si crei un gruppo di lavoro in materia di pareri sui magistrati togati ed onorari, poiché tecnici e precisi; l'esigenza che sia predisposta una circolare in cui si rappresenti la possibilità di mantenere riservate le segnalazioni da parte degli avvocati, finché il numero non diventi di una certa consistenza.

L'avv. Notaristefano, per la Corte di Appello di Torino, rappresenta la necessità che vi sia una concreta interlocuzione fra iscritti e COA, soprattutto per quanto attiene le segnalazioni di disfunzioni o comportamenti; occorre sensibilizzare i COA perché a loro volta informino i propri iscritti. Conferma il buon funzionamento del C.G. presso la Corte d'Appello di Torino e ringrazia il CNF per la fruttuosa attività del Gruppo di Studio di cui è stata chiamata a far parte.

Riprende la parola il Presidente Fuzio, che, affermata la mancanza e l'inattendibilità dei dati numerici (vi sono 29 statistici in tutta Italia), affronta le più recenti novità legislative: il ricorso ad una legge delega per il rinnovo delle Circoscrizioni giudiziarie; la legge di stabilità che prevede la sottoposizione ai COA delle previsioni dei dati statistici effettuate dai Presidenti dei Tribunali; la previsione di poter effettuare, per i piani di gestione, convenzioni con università, consigli dell'ordine e scuole di formazione, nonché terzi finanziatori; l'inserimento del giudice ausiliario, magistrato o avvocato in pensione, pagato con l'aumento del contributo unificato, che interviene solo su giudizi in cui ci sono già state precisate le conclusioni. Si sofferma quindi sulla recente assegnazione delle sedi ai magistrati di prima nomina (Mot), che ha privilegiato le sedi minori. Rileva che sia necessario che l'avvocatura contribuisca alla formazione in itinere, attesa la peculiarità della materia dell'ordinamento giudiziario, il cui utente va guidato quasi fosse condotto a visitare un museo. Sottolinea inoltre l'importanza in generale dell'avvocatura e soprattutto la fondamentale attività di Gruppi di lavoro, come quello presso il CNF, decisiva, a suo parere, per far comprendere che la gestione degli Uffici giudiziari non può che essere affidata ad organismi di cui gli avvocati facciano parte a pieno titolo. Suggerisce, infine, di creare una banca dati delle esperienze maturate così da informare e formare i futuri componenti i C.G..

Conclude l'incontro il Coordinatore Tacchini, facendosi promotore di una serie di incontri presso il CSM ed il CNF, per un'integrazione che porti ad un miglioramento del sistema giustizia.

Il Segretario
Dott. Alessio Pellegrino

Il Coordinatore,
Cons. Avv. Ettore Tacchini